LEATRICE JOY

L. 1.50

"GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana - Milano
Pubblicazione Settimanale N. 24

L. 1.50

Le Capitali del Mondo

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - LIRE UNA AL FASCICOLO

Sono stati pubblicati i fascicoli:

1. Parigi
2. Vienna
3. Sofia
4. Montecarlo
5. Praga
6. Cairo
7. Tripoli
8. Berna
9. Tunisi
10. Londra
11. Bucarest
12. Helsingfors
13. Bangkok
14. Varsavia
15. Berlino
16. Asmara
17. San Domingo
18. Fez
19. Damasco
20. Mogadiscio
21. Belgrado
22. Bengasi
23. Gerusalemme
24. Pechino
25. Danzica
26. Santiago
27. Bruxelles
28. Messico
29. Avana
30. Budapest
31. Amsterdam
32. Rodi
33. Madrid
34. Riga
35. Tallinn
36. Mosca
37. Quito
38. Atene
39. Malta
40. Belfast
41. S. Cruz
42. Lussemburgo
43. Costantinopoli
44. Las Palmas
45. Algeri
46. San Marino
47. S. José
48. Ottawa
49. Città del Capo
50. Bogotà
51. Perth
52. Caracas

ABBONAMENTI:

Italia .. Per venti fascicoli .. .. Lire 19,— Estero .. Per venti fascicoli .. .. Franchi 38,—
Italia .. Per cinquanta fascicoli Lire 46,— Estero .. Per cinquanta fascicoli Franchi 92,—

Le Città Meravigliose

Nella collezione "Le Città Meravigliose" la Casa Editrice "Gloriosa" si è assunto il còmpito di illustrare con monografie adorne di numerose riproduzioni fotografiche, le città più belle di tutto il mondo.
Questa raccolta, in cui son fusi col pittoresco gli usi e i costumi delle genti, siti incantevoli e metropoli famose, è destinata, per le sue finalità e per gli alti scopi a cui mira, ad un successo senza precedenti. Ne sono garanzia l'intelligenza ed il buon gusto di chi ci segue nella nostra impresa editoriale.

Sono stati pubblicati i fascicoli:

1. Siviglia
2. Alessandria d'Egitto
3. Nizza
4. Francoforte s/m
5. Venezia
6. Barcellona
7. Torino
8. Losanna
9. Napoli
10. Firenze
11. Genova
12. Trieste
13. Milano
14. Stoccarda
15. Ginevra
16. Monaco
17. Shanghai
18. Palermo
19. Assisi
20. Padova
21. Bologna
22. Perugia
23. Ferrara
24. Spoleto
25. Orvieto
26. Pisa
27. Taormina
28. Todi

ABBONAMENTI:

Italia .. Per venti fascicoli .. Lire 19,— Estero .. Per venti fascicoli .. Franchi 38,—

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - OGNI FASCICOLO LIRE UNA

.... Ordinazioni, vaglia, richieste a: "GLORIOSA" CASA EDITRICE ITALIANA - Milano (26) - Via Telesio, 19 ....

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

3 01 49 11/17

LEATRICE JOY

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

"GLORIOSA„ - Casa Editrice Italiana - MILANO

Inventario Libri
n° 73463

LEATRICE JOY

BELLEZZA, GRAZIA, ESPRESSIONE POSSIEDE LEATRICE JOY, L'ARTISTA CHE SI VA AFFERMANDO SULLO SCHERMO E INCOMINCIA A RIFULGERE COME NUOVA STELLA. -- PARIGI DURANTE LA GUERRA INTELLETTUALITÀ, SPIRITO DI NARRATRICE: LE SETTE IN AMERICA; LA PRESIDENZA; LA PASSIONE DEL CINEMA; LA BALENA; LA PELLICCIA IN PEGNO; LA MOGLIE ANTIPATICA

Nuovo non può riuscire il nome di Leatrice Yoy a chi si diletti e tenga dietro al movimento cinematografico. E' un'attrice deliziosa che già conoscono ed apprezzano i grandi pubblici; è un'interprete profonda, umana, biricchina, che vi rapisce con la sua grazia incantevole; è un'artista così equilibrata e vera che sa rendere con la massima efficacia qualunque figura scenica, qualunque situazione, qualunque passaggio. E' degna di essere annoverata tra le più fulgide stelle del firmamento o del.... filmamento, come meglio vi piace.

Giovanissima e bella, adorna di quella particolare vaghezza che è espressione e vita, Leatrice Yoy si è meravigliosamente già affermata sullo schermo e minaccia di far impallidire astri più lucenti della cinematografia, anche perchè va conquistando una pleiade, una immensa via lattea — per prendere lo spunto dal cielo costellato -- di ammiratori. Ho detto che si è già affermata, ma più ancora s'andrà affermando, date le sue straordinarie doti di sobrietà materiate di dignità e di misura. Per affermarsi, e solidamente, è bastato un film « *Parigi durante la guerra* ». E' un soggetto che nulla offre di peregrino, di nuovo, di alato, di straordinario; è una vicenda di sentimento comune, non originale, direi anzi banale; ma l'arte di Leatrice Yoy vi rifulge attraverso ad un'interpretazione passionale, semplice, affascinante che non interessa soltanto ma incatena addirittura. Ed è questo che caratterizza l'artista e chi di artista ha l'anima, il temperamento e — come si suol dire — la stoffa.

Colei o colui che riesce a far bene in una vicenda da pellicolare che ha in se stessa qualità da trascinare il pubblico, può non essere una vera o un vero artista: la parte lo pervade, lo investe in certo qual modo e l'attore piace, riporta un successo perchè il personaggio è tale da imporsi anche senza la personalità dell'in-

terprete. Ma quando si deve creare, quando una parte diventa qualcosa e una vicenda finisce per aver successo non per il suo valore intrinseco, ma perchè il protagonista vi trasfonde un soffio d'arte e di passionalità sua, animandolo con la propria intellettualità, questo protagonista è senza possibilità di discussione un artista nel vero e più alto della parola. Ora nel *Parigi durante la guerra,* Leatrice Yoy ha trasfuso la sua arte passionale, eletta, superiore: e si è rivelata.

Leatrice Yoy è — in questo film — una modella parigina che incontra un ufficiale americano e se ne innamora. I due innamorati trascorrono ore deliziose nella elegante *garçonnière* del giovine uffiziale, finchè giunge l'ordine di partenza per il fronte. La leggiadra creatura, che ha saputo essere una amante squisita, rimane sola, spersa, abbandonata, senza protezione di sorta... Passano cinque anni: l'uffiziale è tornato a Pittsburg, dove possiede un grande emporio insieme col socio del padre passato a miglior vita. Codesto socio che ha idee grette e retrograde soffocava lo sviluppo dell'azienda che avrebbe potuto esser floridissimo e, allo scopo di non far uscire le ricchezze dalla famiglia, aveva divisato di far sposare la propria figliuola al giovine, tornato in patria. Fra i due preconizzati coniugi esisteva una simpatia, una simpatia affettuosa e profonda che non oltrepassava però i limiti dell'amicizia, anzi dell'amor fraterno. La modella d'un tempo è diventata frattanto proprietaria di una grande Casa di mode a New York: i suoi affari prosperano ed ella fa una *tournée* in America recando novità, campioni, modelli elegantissimi. Era inevitabile che dovesse, in questo giro, capitare a Pittsburg, dove l'antico uffiziale ha organizzato una grande serata. Era altrettanto inevitabile che i due, dopo le vicende avvenute a ciascuno in separata sede, si ritrovassero, si

Leatrice Yoy pensosa e fascinatrice dagli occhi fissi e profondi

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia BIBLIOTECA

Inventario Libri n° 73463

rivedessero, si riconoscessero... E l'amore passionale divampa di nuovo in un abbraccio. E siccome la ragazza, amica fraterna dell'uffiziale, era — per conto proprio — innamorata, impastoiata anzi col direttore dell'azienda a l'insaputa del paterno genitore, invece di un matrimonio se ne cèlebrano due: ella sposa il direttore, e l'uffiziale sposa la donna che non aveva mai dimenticata, che anzi aveva costantemente amata nel ricordo nostalgico di una perduta felicità. Come si può facilmente intuire, il soggetto non è gran cosa; ma nei vari movimenti passionali, nelle situazioni che prestano il fianco ad una creazione, più ancora che ad un'interpretazione, Leatrice Yoy è riuscita a suscitare un'opera d'arte ed ha ottenuto un successo trionfale. Ed altri successi attendono questa nuova Stella: chi vivrà, vedrà!

Leatrice Yoy sorridente ne l'attesa di qualcosa di arguto e non inopinato

Leatrice Yoy è una artista eletta senza dubbio; è deliziosa altrettanto deliziosa sullo schermo, ma è nella intimità. Ella rapisce, incanta con la sua intellettualità spigliata e originale tutti coloro che hanno la fortuna di conoscerla. Se vi racconta qualche storiella, qualche aneddoto vi diverte, vi fa sorridere, e ognun sa quanto sia difficile divertire e far sorridere....

Graziosamente ella raccontava talune cose dell'America, che ben conosce e che riferiamo:

« L' America del Nord è stata sempre un terreno fertilissimo per far pullulare e prosperare sètte filosofiche, religiose, scientifiche, artistiche, letterarie e via dicendo. La sconfinata libertà che vi si gode, e lo spirito intraprendente degli abitatori, coadiuvano con efficacia lo sviluppo e la propaganda di idee, spesso materiate di assurdità mirabolanti. Ed ecco come si procede.

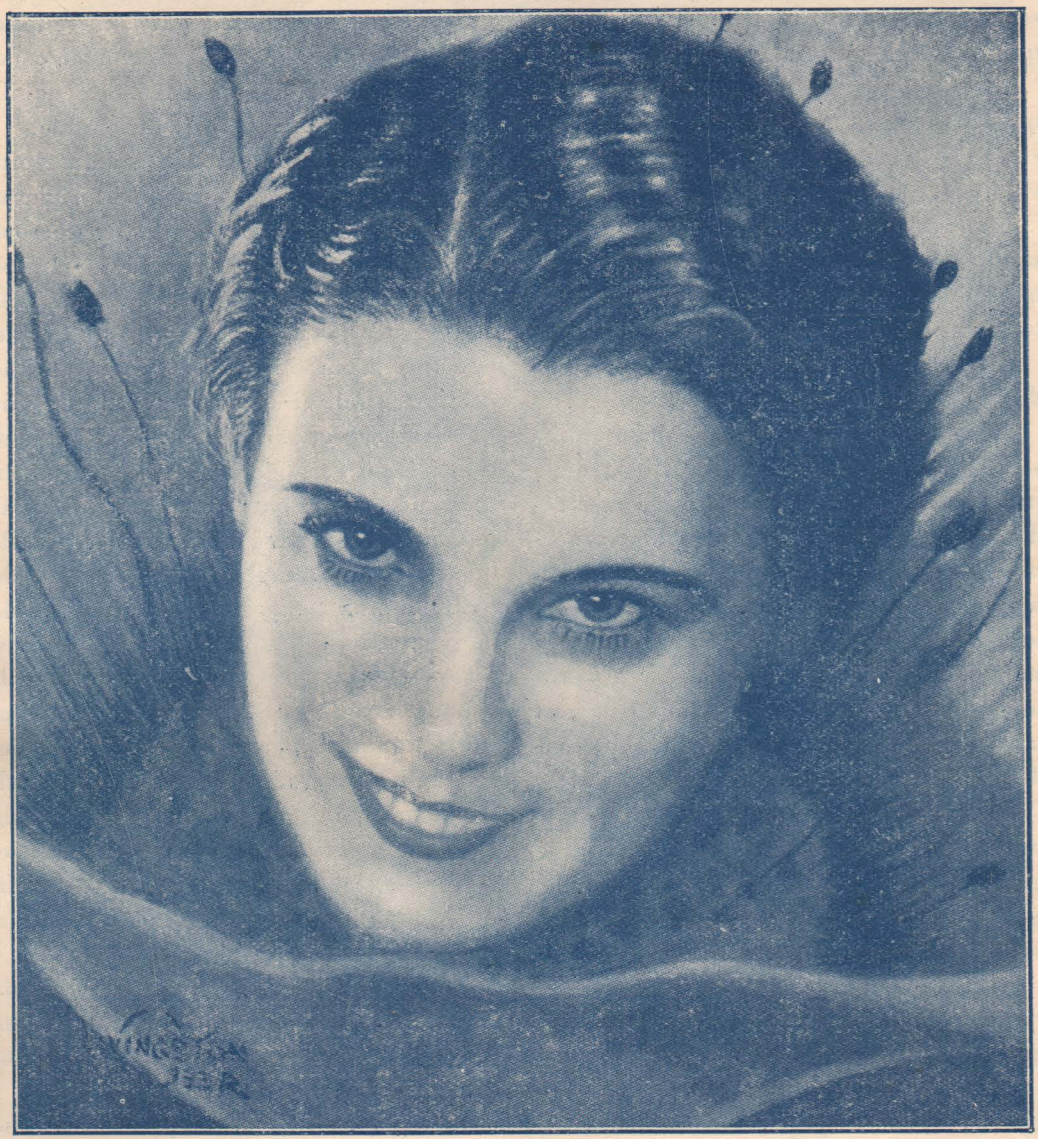
« Si comincia col diramare una lettera circolare d' invito a talune onorevoli persone: segue l'intervento di.... quattro gatti, in una modesta stanza con quattro sedie e un tavolino. Ivi si espongono i concetti fondamentali del nuovo sistema sociale umanitario o battagliero (spesso l' uno e l' altro insieme); e si trovano, con relativa facilità, degli adepti d' ambo i sessi, che approvano, ammirano e dànno dei capitali. Il che è di.... capitale importanza.

« Allora il nuovo messìa si ripulisce, si allarga, prende a pigione un grande appartamento, compera una sontuosa mobilia: le contribuzioni crescono; il messìa continua a diffondere il suo verbo... verbosamente, e prospera con tutta la sua baracca.

« Tra le innumerevoli sette sbocciate e

fiorite è degna d'essere ricordata quella degli *Esoteristi*, i quali promettevano nientemeno che la immortalità; non l'immortalità mistica o poetica dell'anima o del nome infuturantisi nei secoli, ma la reale e prosaica immortalità del corpo, che è quanto dire l'abolizione della morte.

« E per quanto tutti i giorni muoiano migliaia di esseri, per quanto nessuno abbia mai potuto sfuggire alla fèrrea legge di natura, si trovarono tuttavia degli aderenti a questa dottrina, degli *esoteristi credenti*, fervidi e convinti.



Leatrice Yoy soavemente amorosa è concentrata in una speranza

« E l'esperienza? », si chiederà con una sorridente obiezione... A che serve l'esperienza? L'*esoterismo* prometteva l'immortalità soltanto a coloro i quali aves-

sero la forza di signoreggiare completamente le proprie passioni, di dominare i propri appetiti, e voleva — al tempo stesso — che non si fuggissero le occasioni di tentazione e di pericolo; poichè, senza lotta, non v'è merito, e non vi può quindi essere vittoria.

« E' facile dedurre le conseguenze di queste premesse: si lotta, non sempre si riesce a vincere, si cede magari una sola volta e, a suo tempo, si muore.

« Ma l'idea resta, e.... si continua a sfruttarla; perchè molti sono i gonzi, a questo mondo: disgraziatamente, non tutti i gonzi sono ricchi ».

A proposito della previdenza, così moderna e radicata, ella narrava:

« Ormai è penetrata lentamente, ma saldamente, nel vivere civile, l'idea della previdenza, e vi ha messo profonde radici; la previdenza è il più razionale portato e indefettibile della vera civiltà. Un tempo si tirava avanti spensieratamente, senza preoccuparsi del domani; — e spesso — quasi sempre — l'uomo si trovava inabile, per vecchiaia o per malanni, al lavoro e obbligato a campicchiare in condizioni pietose o a morire d'inedia.

« Oggi, chi ha due dita di cervello, e magari un solo dito, si assicura fin da giovine, quando gode della pienezza dei propri mezzi cioè, contro la vecchiaia, contro gli infortuni, contro tutto e contro tutti, e così raggiunge lo scopo di vivere il doppio e, bene, in piena tranquillità, provvedendo a sè e suoi.

« Fece così, opportunamente, Fred, un giovine di belle speranze e di sicuro avvenire. Fin da quando era studente, comecchè provveduto di discreto censo, egli si era detto: « prenderò tanto di laurea; entrerò, per fare una vita calma e comoda nell'amministrazione statale, e vi percorrerò la mia carriera senza troppa fatica e senza soverchie contrarietà; prima dei trent'anni sposerò una brava signorina di sana costituzione fisica e fornita di una buona dote; avrò una prole non abbondante, e, dopo un venticinquennio di onorato servizio, me ne andrò in pensione ». Ottimi e non cervellotici propositi; positivi anzi quanto mai e degni di un cervello perfettamente equilibrato se non precisamente profondo.

« E ha mantenuto quanto si era ripromesso: si è laureato in giurisprudenza senza lode, ma con quanti voti occorrono per non dover bissare l'esame; ha preso parte ad un concorso per entrare nella amministrazione delle poste nonchè dei telegrafi e dei telefoni, ed è riuscito ad entrarvi; indi si è insinuato in un paio di Compagnie asicuratrici, assicurandosi contro ogni sorta di accidenti e di eventuali disoccupazioni: più ha fatto una polizza a termine fisso in forza della quale fra un semplice quarto di secolo toccherà una bella somma. Come se ciò non bastasse, questo mostro — per così dire — della previdenza, ha gittato le prime basi di un brillante matrimonio. Tutto dunque andava a vele gonfie, a seconda del programma dell'uomo, genialmente meticoloso nel calcolare ogni probabilità, sulla scorta dei dati statistici dell'esistenza umana in generale, applicati a quelli della sua esistenza in particolare.

« Peccato che poco dopo Fred si sia dovuto rendere defunto prematuramente in occasione di uno scontro ferroviario, non preveduto! »

Non vi sembra una simpatica *causeuse* una conversatrice divertente? Ed anche questo fatterello ci sembra grazioso.

I coniugi Slapeth si volevano un bene indiavolato: s'erano presi per amore e s'erano trovati benissimo insieme. Bastava una piccola pausa d'accordo, e i due fortunati sposi andavano ottimamente al-

Leatrice Yoy in un'espressione di letizia materna

l'unisono e a tempo come due strumenti perfetti suonati, o vuoi toccati, da mano maestra.

In verità s'erano trovati ad avere gli stessi gusti, lo stesso temperamento, gli stessi desideri, le stesse idee: ad entrambi piaceva di divertirsi e, per fortuna, quantunque amassero tutti i divertimenti in genere, preferivano di pieno accordo e sfrenatamente certi diverti-

menti speciali; in modo fantastico il cinema.

Fatto sta che il maschio Slapeth alle volte era perfino geloso della femmina Slapeth; mi spiego, era geloso nel senso che aveva l'idea che la sua metà preferisse quasi a lui un qualche attore... sullo schermo.

Una sera mentre la moglie, graziosa quanto mai, si vestiva per il cinema-teatro; si vestiva, ho detto, ma non era ancora vestita, il marito sentì per lei un impeto di... come dirò? di accostàrlesi con esagerazione, di baciarla, di stringerla, di morderla. Poi rimase alquanto concentrato in sè, e, punto ad un tratto da quel lieve acùleo di gelosia, le disse:

— Tu non rinunzieresti, questa sera, al cinema?

— Questa sera, nè mai! — rispose sinceramente la bella creatura.

— Nemmeno se io te ne pregassi, ne se stessi male, se fossi morto?

— Ah! se tu fossi morto andrei ad assistere ad un cinema-dramma... dove ci fosse da piangere.

Anche questo episodio che sottoponiamo ai nostri lettori nonostante il suo sapore alquanto salace, ci sembra degno d'esser riportato.

C'era una volta una gran signora, non più giovine ma tuttora bella e piacevole ai cinque sensi, che aveva il solo difetto di essere monumentale: parlo di difetti fisici chè, quanto a difetti morali, ben altri molti ne albergava nell'opulento seno. Era grande, grossa, grassa, tanto che l'avevano soprannominata la balena.

Questa balena aveva un vivo trasporto per l'uomo in genere e per l'uomo giovine in ispecie, e questo trasporto diventava addirittura eccezionale per il giovine di primo pelo, che avesse apparenza gagliarda.

Era, ho detto, una grande signora di nascita e fornita di ricco censo, nonchè legittima consorte di un fiero colonnello di cavalleria. Ma il fiero colonnello, non più giovine e stanco di dover preservare il proprio onore e il proprio midollo spinale dai reiterati e reiterantisi attacchi della formosa metà, chiudeva non uno, ma bedue gli occhi, sulla condotta della medesima. La qual medesima, amava farsi corteggiare da tutti gli ufficiali della guarnigione e specialmente da quelli del reggimento VII comandato da suo marito. E più specialmente ancora metteva autoritariamente gli occhi addosso ai tenentini e sottotenenti nuovi promossi. Impossibile sottrarsi alle concupiscenze della colonnellessa, chè si rischiavano guai e noie senza fine! Del resto, la colonnellessa era — come abbiamo detto — una donna piacevole ai cinque sensi principali nonchè ad altri accessori, e, in fondo, nessuno era poi malsoddisfatto di aver avuta una prova di simpatia da parte della balena, che aveva un appetito, anzi degli appetiti formidabili.

Leatrice Yoy esprime con grazia ingenua un intimo senso di dolcezza

Leatrice Yoy chiusa nella cerchia di un'idea tormentosa

Giunse novizio al reggimento un bel giovinetto, quadro di spalle, roseo e paffutello, su cui la colonnellessa mise immediatamente gli occhi addosso. Avvertito dai colleghi, il sottotenente rimase un po' seccato di quest'obbligo, dirò così, di deferenza, tanto più che aveva di fresco lasciata un'amica della quale era tuttora assai tenero. E finì per dichiarare ai camerata:

— Se sarò invitato a passare per le sue mani, vi garantisco che la farò rimanere come la moglie di Putifarre.

— Ah! non ti sarà facile — motteggiarono gli anziani — di fare il casto ebreo.

— E perchè?

—Perchè... il perchè lo saprai, dopo.

Avvenne la deprecata avventura, o disavventura che sia: la colonnellessa introdusse nell'intimità notturna della propria non incontaminata alcova il giovine.

La mattina seguente, mogio mogio, il sottotenentino si presentò in caserma.

— E bene? — gli chiese sorridendo un collega, non appena lo vide comparire. — Hai fatto da Giuseppe con la balena?

— No — rispose l'altro: — ho fatto da Giona.

E questo scherzo val la pena d'esser riprodotto come lo ha narrato Leatrice Yoy, che ne è forse stata l'ispiratrice.

Ioe è un giovinotto assai ben fornito di censo, che gli proviene da un recente antenato. Possiede quel minimo d'intelligenza che gli occorre ad amministrare il suo patrimonio, e quel minimo di coltura indispensabile a vivere nel bel mondo, che ama molto; che ama attraverso ai propri difetti molteplici, di cui un paio hanno un'importanza capitale: è avaro ed è fastoso.

Ne consegue che brama di figurare, mettendo mano al portafogli il meno possibile. Gli amici, che lo conoscono bene, si sono giurati di punirlo una volta tanto in modo solenne ed esemplare.

Più di una volta, questo o quello — tra i suoi più intimi del bel mondo — si sono trovati a colazione e a pranzo insieme; ora questo ora quello hanno — come suole avvenire fra buontemponi eleganti — offerto a Ioe vuoi la colazione, vuoi il pranzo. Egli ha dignitosamente, ma spesso e volentieri, accettato l'offerta: si è riserbato, è vero, con verbale pertinacia, di rendere tale cortesia alla prima occasione; ma l'occasione non è mai... capitata. Non pertanto, tutti i nodi vengono al pettine; ed una bella sera parecchi tra i suoi sporàdici commensali si sono riuniti per un simposio che chiameremo di lusso, facendo credere al nostro Ioe che, per la simpatia da tutti nutrita verso di lui, doveva considerarsi come invitato.

Figurarsi come gongolava! Immaginò si desse un banchetto in suo onore, in sèguito al quale egli non doveva sborsare un soldo! E andò strombazzando, per un paio di giorni prima, questo avvenimento con tutta la fatuità di cui era capace: e non era poca.

Il pranzo fu fissato, in un esercizio dispendioso e in gran voga, per le diciannove precise. Tutti furono di una puntualità cavalleresca anzi regale, compreso Ioe che si presentò avvolto nella sua magnifica pelliccia di castoro, poichè si era d'inverno, depositata in guardaroba, a tempo debito.

Il pranzo si svolse lungamente e copiosamente, con vivande squisite e vini prelibati: vi furono conversazioni animate, motti di spirito, brindisi, cordialità e allegria.

Ma tutto ha una fine a questo mondo, e anche il pranzo dovette finire. Al momento di abbandonare la tavola, ancora guernita di fiori, Ioe si credette in obbligo di indirizzare un ringraziamento ai commensali, che s'erano quotati in suo onore per offrirgli quel sontuoso pasto. All'uopo, fece un cenno circolare per riunirsi d'attorno tutti i presenti e diresse in ispecial modo i suoi grazie a colui, che aveva sembrato essere stato a capo dell'invito; che aveva ordinato, organizzato e liquidato il tutto.

Ma costui gli rispose con molta semplicità e con una certa espressione di malignità furbesca:

Non devi ringraziare me, nè noi; siamo noi, piuttosto, che dobbiamo ringraziarti...

— Che dite mai, amici miei? — obbiettò il nostro vanesio, con un sorrisetto di soddisfazione che faceva bellissimo vedere.

— Certo; noi ti dobbiamo ringraziare,

Leatrice Yoy vi dimostra come si può far l'oc chiolino con grazia astuta senza smorfie antiestetiche

perchè il pranzo ce l'hai offerto tu... proprio tu.

E, in così dire, estrasse dal portafogli, insieme col conto saldato della trattoria, una polizza di pegno.

Ioe allibì vedendo che il conto portava l'identica cifra di cento dollari segnata pure sulla polizza, per una pelliccia di castoro, la sua...

Allibì, ma continuò a sorridere.

Quando parla di donne e specialmente di mogli Leatrice Yoy assume una ciera maliziosa e vi sa dare ottimi consigli spiattellando cronache di società e scandalucci come quello che segue.

Iack non è nè bello nè brutto; ma, per universale consenso, è molto antipatico. Sciocco, vanesio, pieno di pretesa, non si sa su quali fondamenti basata, egli sarebbe uno di quei tali individui che non possono essere amati se non dal proprio cane, dato che questo sia di buona indole e ben trattato dal padrone.

Pure ha avuto considerevoli e invidiabili successi nel sesso gentile, bello o debole che dir si voglia; e tutti sanno che passa per un conquistatore, se non irresistibile, molto ricercato. Come spiegare un tale mistero? Come spiegare ch'egli ha incominciato col pescare una moglie giovine, bella, ricca e illibata? E' forse un uomo che ha delle qualità segrete, di cui si conosce la portata soltanto nella più stretta intimità sessuale? Nemmeno per ombra! E' un essere normalissimo, che vale quanto gli altri; nè più nè meno.

Allora?... Allora seguitemi come seguireste lo svolgimento di un film interessante, e non vi sarà difficile comprendere la ragion per cui...

Incominciamo col narrare come riuscì a prender quella moglie che tutti gli uomini ammirano e tutte le donne detestano.

Fanny era una signorina bella, ricca e onesta; orgogliosa tanto, che non era riuscita mai a trovare il marito da lei sognato: doveva essere bello, nobile, ricco, intellettuale. I moltissimi che la corteggiarono non avevano un tal complesso di doti; laonde ella, riservata e fredda, non li incoraggiò o li rifiutò. Capitò finalmente l' ideale che l' austera donzella avrebbe amato, che anzi già amava; ma questo principe incantevole, dopo di aver filato con discrezione senza dichiararsi esplicitamente, quando pareva fosse sul punto fatale di fidanzarsi, filò... per sposare la figlia di un miliardario.

Il rammarico, il dispetto dell'orgogliosa Fanny non si possono descrivere: decise ella, sul tamburo, di non dimostrare ai molti amici e conoscenti il suo dolore; credette di dare uno schiaffo morale al principe incostante, fidanzandosi immediatamente con un altro.... che non era principe. E prese il primo che le capitò sottomano, il nostro Jack, che la corteggiava senza alcuna speranza, che era un giovine perbene, non brutto, di buona famiglia, fornito di modesto censo.

Egli cadde dalle nuvole, ma non si fece male, al vedersi prescelto: concepì una folle passione e una certa riconoscenza verso la leggiadra moglie: ma l'una e l'altra — passione e riconoscenza — durarono poco. Fanny era di temperamento freddo, e non lo amava; l'uomo, quindi, si trovò disorientato: quanto alla riconoscenza, è questa un sentimento che dura poco e fa poca presa sugli sciocchi e sui vanesi. Egli pensò che la fortuna capitàtagli fosse dovuta ai suoi mèriti, che la moglie non potesse manifestare altrimenti il proprio amore a cagione della sua natura riservatissima e freddissima, e finì per persuadersi d'essere un uomo che poteva e doveva molto piacere al bel sesso. E tale convinzione si radicò in lui, quando dovette accorgersi che, dovunque andasse — in società o in villeggiatura — molte giovani e graziose signore lo invitavano a far loro la corte con tenacia e con procacità. Perchè ciò?

Fanny era ammirata dagli uomini e, forse per la stessa ragione, detestata dalle donne, specialmente da quelle che non erano nè vecchie nè brutte. Ciò era dovuto alla sua venustà, alla sua eleganza, alla sua cultura, alla sua austerità, alla

Leatrice Yoy nella pienezza della sua venustà sognante una visione che si concreta

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

sua posizione; in una parola, alla sua superiorità: ed era occasionato dal suo innegabile orgoglio, dal suo spirito caustico, dalla sua manìa — poco simpatica in verità — di dar lezione a tutte le altre e di montare spesso e volentieri in cattedra. E siccome teneva a far sapere in pubblico ed a mostrare, che il suo matrimonio andava d'incanto, che la sua era una famiglia modello, che il marito le era devoto, oltrechè di lei innamoratissimo, le altre donne meno belle, meno eleganti, meno ricche, meno colte e assai meno austere, ardevano dalla brama di procurarsi il gusto di una vendetta, di una rivincita, dettata da un intimo senso di dispetto, cercando che il marito la tradisse.

E Jack, persuaso di essere irresistibile, e disilluso, nella intimità dell' alcova, dalla ritenutezza rigidissima della propria metà, non aveva alcuno scrupolo di dislocare i suoi fugaci trasporti amorosi in separata sede.

E passava così per un terribilissimo conquistatore; ma non in forza della simpatia che non sapeva e non poteva ispirare, bensì in forza dell' antipatia che ispirava sua moglie.

Donne orgogliose della vostra reale o presunta superiorità, state in guardia!

Che ve ne pare? Non ha ella ragione Leatrice Yoy? E non abbiamo avuto ragione noi di farvela conoscere così intimamente, illustrandone la mentalità e lo spirito?

Leatrice Joy ha un'espressione tagliente

Un bel film interpretato da Leatrice Yoy è quello che porta per titolo: « Spesso la donna cambia »; in esso ebbe a compagno prezioso Raymond Griffith. Ne daremo un cenno, poichè ne vale la pena, e i nostri lettori ce ne saranno senza dubbio riconoscenti.

La protagonista Fanny Everett è una gran bella donna, bella e seducentissima. Povera da ragazza, per un'insperata fortuna ella ha sposato un ricchissimo newyorkese, ed ha incominciato a godere di tutto il fasto, di tutti i piaceri mondani che può offrire la vita americanamente evoluta e lussuosa. Oltrechè bellissima, ella è anche frivola, quantunque di onesta famiglia e di buoni principii, ed ha la pretesa di avere un temperamento artistico. Accetta quindi la proposta di un suo corteggiatore di comparire in una rappresentazione incarnando la parte di fata, una fata che deve mostrarsi poco vestita per non dire molto spogliata. Il marito Olivier Everett non ne vuol sapere, mentre l'uomo che la corteggia assiduamente intende di averla seco compagna d'arte nella rappresentazione alla quale anch' egli deve partecipare. E allora s'intreccia una strana vicenda in cui una donna, un' amica di Fanny, cerca di ottener lo scopo agognato, anche per fini suoi personali, senza che il marito giustamente geloso possa accorgersi del sotterfugio e senza che l' innamorato sia frustrato nei suoi

desideri. Non certo la vicenda ha troppa importanza; è un brano di astuta femminilità, ma acquista importanza dalle varie passioni, dai molteplici sentimenti, dai movimenti di anime che si trasformano in espressività sullo schermo e che caratterizzano la originale e moderna figura della protagonista. Amore, leggerezza, gelosia, furberia, apprensione, timore, sospensione, turbamento, desiderio si alternano nella attrice, che esprime stupendamente il proprio giuoco fisionomico e vi trasfonde la propria personalità. Non è possibile riuscire più veri e più umani di così; non è possibile estrinsecare meglio un presunto o reale temperamento di artista; non è possibile risultare ad un tempo più coscienti e più incoscienti di Leatrice Joy. Il film non ha una conclusione: il marito non rimane convinto di quanto avevan voluto fargli apparire, nonostante che l'arzigogolo fosse stato bene inscenato e condotto a termine; quindi nè triste nè lieto fine, nè trista nè buona soluzione. Probabilmente tutto sfocierà in un divorzio, ciò che nella libera America avviene assai comunemente e diremo pure agevolmente. Allo spettatore rimane l'impressione di aver assistito ad una commedia della vita, realmente vissuta; ad un episodio interessante e piacevole che come fugacemente nel ritmo affrettato del viver d'oggi. Ma l'impressione permane e non fugace, poichè la protagonista di questo film è Leatrice Joy che vi piace, v'incatena, vi affascina, si scolpisce profondamente nella vostra sensibilità e nella vostra memoria.

In una contemplazione estasiante

Questo soggetto di film mi ricorda una graziosa storiella che soleva narrare Leatrice Yoy, poichè — a volte — una semplice idea è foriera di grandi risultati. Raccontava adunque che un certo tale di sua conoscenza era un filosofo, un vero filosofo, ma non un marito fortunato.

— Oh, Dio! non è il solo — soggiungeva l'artista — anzi dirò che si trova in una compagnia numerosa per non dire innumerevole.

« Delle prime infedeltà non si era accorto, perchè aveva molta fiducia nella sua donna e nei propri meriti: la moglie incoraggiata dalla supina cecità del marito e ferrata nella propria furberia, ha insistito con un crescendo piuttosto esagerato, tanto che il poveruomo è stato costretto a concepire qualche vago dubbio.

« Non pertanto, amante del quieto vivere, e abitudinario come un filosofo di buona qualità, che talvolta dimentica di pranzare, ha chiuso un occhio; poi li ha chiusi tutti e due: ma il soverchio rompe il coperchio e un bel giorno si è trovato, suo malgrado, a sorpren-

dere la moglie in flagrante, con grave scandalo del vicinato dilagante fra le molte conoscenze. E, finalmente, con una eroica risoluzione si è separato dalla fedifraga metà.

« — Ma perchè — gli chiesi un giorno con aria sorniona — vi siete diviso? ..... Per incompatibilità di carattere, forse?

« — Ah no! — mi rispose. — Per una ragione molto più seria.....

« — Impossibile! — Vostra moglie era un modello...

« — Si — ribattè il filosofo; — un modello da pittori ».

Ho inteso vociferare, ma la cosa non è autorevolmente confermata e si capisce che si debba mantenere il più rigoroso silenzio, che Leatrice Joy stia per interpretare un grande soggetto di carattere aviatorio.

Fin quì l'indiscrezione è permessa, e non può essere imposto un eccessivo riserbo in proposito. Sicuro! La protagonista dovrebbe essere una creatura di eccezione anche in questa vicenda, nella quale, non so bene se per smania di emozioni nuove o per lo stesso svolgimento dell'avventura e per essere innamorata di un arditissimo aviatore, ella dovrà volare o finger di volare... Orbene, la nostra attrice, che è audace e coscienziosa ad un tempo, ha voluto — da qualche tempo a questa parte — provare effettivamente la sensazione di librarsi sul velivolo nell'aria; ha voluto sentire l'emozione questo rischio per poterlo efficacemente riprodurre sullo schermo.

Divertiamoci insieme!

Sia lode a Leatrice Joy! Forse ci sarà dato di ammirare un'interpretazione originalissima, dato lo studio e la genialità espressiva di questa nuova stella, che sale di persona nell'ampiezza dei cieli. E assicurano taluni indiscreti che ella, nel volare, osservi di quando in quando il proprio volto in uno specchio per fissare le varie espressioni che va provando, per meglio ricordarle e riprodurle nella mutevolezza dei vari stati d'animo: intrepidità, turbamento, timore, angoscia, speranza, gioia... Nessuna artista nemmeno in America, è mai arrivata a tanto! Ma di questo è capace chi si sente ineluttabilmente attratto verso un miraggio di gloria, verso un ideale d'arte, allo scopo di raggiungere la perfettibilità. Più di una volta abbiamo visto dei voli cinematografici: tutti sanno, e se non sanno immaginano, come qualmente le azioni che avvengono in aeroplano non sieno che abili trucchi. Anche i voli del velivolo che vedremo, probabilmente, sullo schermo; del velivolo nella cui carlinga riconosceremo la leggiadra figura di Leatrice Yoy, non saranno che dei trucchi eseguiti magistralmente: ma le espressioni di questa artista durante le peripezie aeree ci appariranno vere, umane, vissute, perchè ella le avrà volute in verità sentire, provare, vivere.... E ripeto ancora: Sia lode a Leatrice Joy!

NICA.

Arti Grafiche Guido Navarrini — Via A. Maiocchi, 28 Milano.

"CINE-CINEMA,,

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA

Un romanzo film completo. Un grande film riassunto. Biografie di artisti. Aneddoti e curiosità del cine. Una novella Un romanzo d'appendice. Corrispondenza con i lettori.

CONTIENE

IN OGNI NUMERO

Costa L. 1 al fascicolo - E' in vendita in tutte le edicole

"GLORIOSA,, — Casa Editrice Italiana — **MILANO (26)**
VIA TELESIO 19 — Telef. 40-071

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Domandate i fascicoli di questa bellissima collana di biografie, è la più interessante

Biblioteca Cinematografica

Sono stati pubblicati :

Mary Pickford
Jackie Coogan
Rodolfo Valentino
Douglas Fairbanks
Pola Negri
Harold Lloyd
Ridolini
Raquel Meller
Sessue Hayakawa
Gloria Swanson
Tom Mix
Maë Murray
Maria Jacobini
Rina de Liguoro
Charlot
Maciste
Leda Gys
Adolfo Menjou
Lia de Putti
W. S. Hart
I. Almirante

Ogni fasc
costa Lire

In vendita ....
..... ovunque

Edizioni della " GLORIOSA „ Via Telesio, 19 - MILANO (26) - Telefono 40-071